

A Natale cerchiamoci

P. PAOLO DALL'OGGIO *

Appena superata la frontiera ti sembra di stare su un'astronave che lascia il pianeta a razzo e vedi dall'oblò casa tua che s'allontana fino a diventare un puntino. In **via degli Astalli** sono uno dei profughi in fila. I siriani all'estero sono emigrati, esiliati, fuggiti... La nostalgia è ferita comune, ma il sentimento dell'ingiustizia subita è un cancro dell'anima e passa anche alle generazioni successive; non guarisce neanche in **America!** Auguri per un Natale di ricongiungimento.

Camminare stralunato in un campo deserto alla frontiera siriana, in **Turchia**... Qui la popolazione locale non li ha voluti... I cani si aggirano ancora penserosi tra le basi di blocchetti di cemento delle tende... lunghe file di vuoto nel cuore. Gli scivoli del parco giochi raccontano tragedie precoci. A Natale cerchiamoci.

A Van. Le lunghe teorie di container per le vittime del terremoto... Si ricostruisce con passione. Fa meno male quando a colpire è un dio cieco e sordo che quando fuggi dagli occhi iniettati di sangue, dalle urla di guerra di tuo fratello. "Degli armeni si parla ancora?". "In questo giardino c'è un antico gelso dai frutti neri... solo in quelli ch'erano i loro giardini se ne trovano... Passa di qui anche la tratta degli afgani e dei congolesi". Per Natale guardiamoci negli occhi.

Ripassato il confine da clandestino viene voglia di baciare il fango come il papa. Migliaia di tende rivestono le colline... Qui Bashar non può bombardare perché i mig sconfinerebbero. Le famiglie sono state per mesi sotto gli ulivi con dei sacchi di iuta per l'intimità. Donne portano fasci di spine per cuocere il pane su una latta. Elia, inginocchiato, chiede alla vecchia di dargliene giusto un pezzo e le bacia la mano. Quella ride dicendo che non le era capitato neppure da giovane. I bimbi protestano che vogliono la scuola. Proviamo a scrivere per terra con gli zeppi, poi con la penna sulle tende aspettando i quaderni dal mondo libero: "Benvenuta Maryam, ti nomino maestra; sì, sì, tienila pure." Natale per sorridere.

I ragazzi soldato, mutilati, evacuati da **Homs**, tengono alto il morale cantando vecchie filastrocche eroiche della loro città lontana, ormai fantasma. Natale, coraggio di sperare. ●

*Sulaymaniya - Iraq



IN QUESTO NUMERO

Gli auguri di Buon Natale arrivano dall'Iraq

Inaugurati i nuovi locali del Centro San Saba

"Io sostengo da vicino" la campagna del Centro Astalli

Si acuisce il conflitto nel nord del Congo

Io sostengo da vicino

la campagna di raccolta fondi del Centro Astalli

DONATELLA PARISI

La guerra in **Eritrea** e in **Siria**, le violenze in **Congo**, la tragedia afgana, le finte democrazie in **Togo** e **Guinea**. Popoli martoriati da ferite profonde, difficilmente sanabili, dimenticati dai mass media e quindi da gran parte del mondo occidentale. In cambio della nostra indifferenza, ignoranza e superficialità ci danno la loro maggior ricchezza: i propri figli. I migliori, i più sani, i più forti. Dei tanti che partono, noi vediamo solo quelli che ce l'hanno fatta a superare la tortura, la persecuzione, un viaggio lungo e terribile.

Il **Centro Astalli** da 30 anni si batte ogni giorno per i diritti dei rifugiati, li accompagna, li serve e li difende come

voleva **P. Pedro Arrupe**, che nel dicembre del 1980 fondò il **Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati**.

Io sostengo da vicino è una campagna di raccolta fondi che il Centro Astalli propone per aiutare i rifugiati che vivono nelle nostre città, il nostro prossimo più prossimo. Per non vederli non basta spegnere la televisione, ma dobbiamo proprio chiudere gli occhi e accontentarci di restare al buio.

Tutte le informazioni sulla campagna sono reperibili su www.centroastalli.it.

Di seguito alcuni dei modi possibili per aiutare i rifugiati, diventando un "sostenitore da vicino". ●



Un pasto caldo ai rifugiati

La mensa è aperta cinque giorni a settimana, grazie all'impegno costante di decine di volontari. Ogni giorno si cucinano e si servono più di 400 pasti caldi.

Dal corridoio di **via degli Astalli** comincia per molti richiedenti asilo e rifugiati un cammino di sostegno e integrazione. Questo percorso, però, oggi risulta più faticoso e lento. La crisi colpisce tutti, ma è più crudele con chi in Italia non ha famiglia né amici e si trova costretto a fare la fila per mangiare.

Offri un pasto a un rifugiato

- Con € 5,00 per un giorno.
- Con € 25,00 per una settimana.
- Con € 100,00 per un mese.

Un sostegno alle vittime di tortura

La tortura, anche se unanimemente condannata, viene largamente praticata ancora oggi. Per il **Centro Astalli** accom-

pagnare le persone che vivono una situazione di vulnerabilità significa camminare con loro, sostenerle nei primi delicati passaggi della loro permanenza in Italia fino a una elaborazione più compiuta dei loro traumi.

Il disagio di queste persone è spesso silenzioso e rischia di essere sottovalutato o ignorato del tutto, con gravi conseguenze sulla loro vita futura.

- Con € 30,00 puoi offrire un tutore per un braccio necessario alla terapia riabilitativa di una vittima di tortura.
- Con € 70,00 puoi offrire un tutore per la gamba necessario alla terapia riabilitativa di una vittima di tortura.
- Con € 100 puoi offrire un paio di occhiali a chi ha problemi di vista.
- Con € 150,00 puoi offrire un busto per la riabilitazione della schiena di una vittima di tortura.

Una patente per l'autonomia

Il Centro Astalli si è impegnato nello sviluppo di un progetto di pre-scuola guida che miri a facilitare uomini e donne rifugiati nel superamento dell'esame teorico per la patente B, mettendo anche a disposizione un fondo per le spese legate ai costi degli esami sia teorico che pratico.

La patente di guida è un requisito frequentemente richiesto nelle offerte di lavoro che possono interessare sia gli uomini rifugiati (autisti, consegne per i supermercati, assistenti familiari, spedizionieri, etc) che le donne (baby sitter, assistenti familiari, badanti, etc).

- Con € 350,00 regali un corso di scuola guida a un rifugiato o una rifugiata. ●

Nel cuore di Roma una casa per chi scappa dall'orrore

Ristrutturato il Centro San Saba per i rifugiati



“Rispettare le persone nel bisogno significa aiutarle a riconoscere la propria dignità”, così **p. Giovanni La Manna** (presidente del **Centro Astalli**), lo scorso 22 novembre, ha dato il via all'inaugurazione dei nuovi locali del Centro di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati “**San Saba**”. Il centro è stato ristrutturato grazie al contributo della **Regione Lazio**, nell'ambito del *Piano Po-*

vertà e Sostegno all'Inclusione Sociale 2011, e di **Fondazione BNL**. Molto è cambiato da quando, nel 1990, l'ex cinema parrocchiale ospitava alla meglio i rifugiati sudanesi e curdi che cercavano un riparo per la notte. Oggi il centro può accogliere fino a 34 uomini richiedenti asilo e rifugiati, in convenzione con **Roma Capitale**, ed è aperto 24 ore al giorno. ● (D.P.)



Sono fuggito dal Togo molti anni fa. Ero ancora un ragazzino. Sono stato ospite del Centro San Saba nel 1999, quando la struttura era ancora poco più di un dormitorio.

I ragazzi che sono accolti oggi sono fortunati, noi dovevamo passare le giornate all'aperto e trascorrevamo il tempo ad aspettare il momento in cui avremmo potuto riunirci tutti insieme la sera. Ho passato più di un anno al centro San Saba e anche se è trascorso tanto tempo ricordo sempre con piacere quel periodo della mia vita, nonostante le difficoltà e il dolore che accompagnavano i miei giorni in un Paese sconosciuto.

Nelle camerate e sul campo da calcio, infatti, ho stretto le mie prime amicizie qui Italia, con gli altri ospiti ma anche con tutti gli operatori e i volontari che cercavano in ogni modo di aiutarci. Quando sono uscito e ho affittato una stanza per conto mio, ho provato una sensazione difficile da descrivere. Avere una camera, un bagno tutto per me... mi sembrava un sogno, eppure mi sentivo un po' solo. Era strano non trovarsi in compagnia dei miei amici, non condividere la quotidianità, non litigare più per chi dovesse decidere se tenere ancora la luce accesa o dormire. Ma in fondo è giusto così, perché a un certo punto ognuno deve intraprendere la sua strada. Si viene accolti in un centro come San Saba per curare le ferite, trovare la forza di rimettersi in piedi. Poi bisogna andare avanti da soli. Con l'aiuto e l'amicizia delle persone conosciute, una simile esperienza appare meno difficile e solitaria. ●

Koffi, rifugiato togolese

Quando sono fuggito dall'Afghanistan non avevo più una famiglia. Ero solo. Imbarcatomi in Grecia sono arrivato ad Ancona e da lì mi sono trasferito subito a Roma, dove ho fatto richiesta di asilo.

Sono stato accolto al Centro San Saba e da allora questa è la mia casa. Appena arrivato mi sentivo impaurito, solo, spaesato. Poi piano piano ho conosciuto tutti i ragazzi del centro, ho fatto amicizia con persone di tanti Paesi diversi.

Capirci non è sempre facile, anzi. Ma poi basta organizzare una partita di calcetto o mettere un po' di musica e tutte le differenze che ci separano sembrano sparire. Molti dei ragazzi con cui ho vissuto i primi mesi ormai sono andati via, ma con alcuni di loro sono ancora in contatto, ci sentiamo, usciamo insieme, è un'amicizia che va al di là del condividere una stanza in una struttura d'accoglienza.

Oggi sono io il “veterano” del centro e faccio un po' da “guida” non solo ai nuovi ospiti ma anche ai nuovi volontari. È un compito importante!

Finalmente i lavori di ristrutturazione sono finiti e mi sento felice, non solo perché il Centro adesso è più bello, ma perché posso dire di avere dato anch'io il mio piccolo contributo. Nel mio Paese, infatti, facevo il falegname e non mi è sembrato vero di poter dare una mano a montare letti e comodini. Ho potuto così dimostrare con un gesto concreto tutta la mia gratitudine verso gli amici del Centro Astalli. ●

Mohamad, rifugiato afgano

Repubblica Democratica del Congo, Nord Kivu

un'emergenza di cui non si parla

focus

CHIARA PERI

Si è aggravato nuovamente il conflitto nel **Nord Kivu**, la regione della **Repubblica Democratica del Congo** al confine con il **Rwanda** e l'**Uganda**. Si tratta di un territorio che possiede un sottosuolo ricco di diamanti, oro, zinco e soprattutto di coltan da cui si estrae il tantalio, un minerale che serve per molti prodotti della moderna tecnologia, dai telefonini ai computer, alle testate nucleari. Questa abbondanza di risorse è stata paradossalmente la causa dei drammi e della povertà delle persone che vi abitano. Il Nord Kivu da oltre 15 anni è teatro di ribellioni cicliche e di violenze perpetrate da gruppi armati.

Negli ultimi mesi la situazione umanitaria si è ulteriormente aggravata a causa, soprattutto, della nascita di un nuovo gruppo ribelle detto **M23** (Movimento del 23 marzo), sorto in seguito alla defezione di un nutrito gruppo di soldati dall'esercito regolare congo-

lese. Dietro questa ribellione ci sono, sembra, il Rwanda e l'Uganda, Paesi che hanno forti interessi nel Nord Kivu. Gli scontri tra l'M23 e le forze regolari congolesi (**Fardc**), appoggiate dalla missione **Onu Monusco**, hanno di fatto lasciato campo libero ad altri numerosi gruppi armati, che infieriscono sui civili specialmente nei territori di **Masisi**, **Rutshuru** e **Walikale**.

Le conseguenze sulla popolazione sono devastanti: si calcola che fino alla primavera di quest'anno nel Nord Kivu ci fossero 800mila sfollati. La crisi causata dall'M23, che nelle scorse settimane ha occupato anche Goma, la capitale della regione, ha creato ulteriori 260mila profughi ai quali vanno aggiunti 60mila rifugiati in Rwanda e Uganda. Nel Sud Kivu ci sono altri 900mila sfollati. Per tutte queste persone la vita oggi si riduce al tentativo di mettersi in salvo tra una fuga e l'altra, spostarsi in un villaggio in

cui sperare di essere accolti da una famiglia locale o trovare posto in uno dei 31 campi profughi che sorgono sul territorio. L'aggravarsi della situazione sta ponendo grandi difficoltà alle agenzie umanitarie, che sempre più frequentemente non riescono ad assicurare neanche un'assistenza minima.

Il **Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati** (JRS) presente nel Masisi è stato testimone diretto delle conseguenze del crescendo di violenze tra gruppi ribelli delle comunità **hunde** e **hutu**, nonché tra altri gruppi armati attivi nella zona. Tra lo scorso aprile e settembre in più di 70 attacchi almeno 264 civili, di cui 83 bambini, sono stati uccisi dai gruppi armati. Oltre alle conseguenze immediate delle violenze, gli attacchi lasciano molti gruppi – donne, bambini, anziani, disabili e malati – in condizioni di particolare vulnerabilità, privi di assistenza da parte delle agenzie umanitarie e di sostegno da parte di altri membri della comunità. Preoccupanti poi sono le violenze sessuali nei confronti di donne e ragazze, per cui il Paese ha un triste primato: secondo uno studio dell'**American Journal of Public Health**, in Congo, ogni ora, 48 donne sono vittime di stupro. ●

Black Star. Nati sotto una stella nera di Francesco Castellani, Italia, 2012

È uno storico campo da calcio nel cuore di una torrida periferia romana, **Pietralata**, a raccontare le vicende sportive e umane che vedono contrapporsi un gruppo di rifugiati, aspiranti calciatori, e uno sparuto comitato di quartiere intollerante e xenofobo, che vuole riappropriarsi dell'impianto sportivo. Le travagliate storie di **Samuel**, "**Newton**" e compagni, costretti a lasciare tutto per mettersi in salvo, che sperano di ritrovare nell'appartenenza a una squadra il punto fermo da cui ripartire, si incrociano con la dura realtà di periferia metropolitana dove degrado e disoccupazione portano a individuare negli stranieri la causa di tutti i mali.

Il lungometraggio, liberamente ispirato alla vera storia di **Liberi Nantes Football Club**, è stato presentato, fuori concorso, all'ultimo **Festival Internazionale del Film di Roma**. ● (S.T.) Info: www.liberinantes.org

Servir

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE
CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore **p. Giovanni La Manna sj**

Direttore responsabile **Vittoria Prisciandaro**

Redazione **Margherita Gino, Berardino Guarino, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, p. Camillo Ripamonti sj, Sara Tarantino**

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione

Altrimedia immagine&comunicazione Matera/Roma

Foto: **Marco Passaniti, Chiara Peri, JRS International**

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli

Stampa **3F Photopress** - Roma - Tel. 06.39724606

Chiuso in tipografia il 1 dicembre 2012

